

Il Faust dentro di noi

Il mio nome è Faust e non mi sazio.

Ho milioni di fratelli,

tutti identici a me e abitiamo i corpi mortali di uomini eterni.

La mia storia è molto semplice ma straordinaria.

Ero un uomo anche io e già allora non mi saziavo e un giorno venne da me il diavolo a chiedermi la mia anima così appetibile.

Io neppure sapevo che la mia anima fosse così preziosa e accettai quando il diavolo mi propose il suo cambio: avrei potuto avere tutto quello che volevo al mondo e nell'universo.

Il diavolo avrebbe riscattato la sua merce solo alla fine, solo in un caso: quando e semmai avessi detto "ne ho abbastanza".

Forte della mia fame, mi convinsi di essere immortale e tale rimasi per lunghissimo tempo.

Ero un brav'uomo, colto e di scienza e avevo sentimenti nobili quando iniziai questo mio viaggio.

Amai, uccisi, mi corruppi e diventai peggiore di chiunque, pensai di essermi allontanato da me ma mai, mai mi saziai.

Quando morì fu per errore: Mefistofele pensò che fossi sazio e quando fu il mio momento di pagare il pegno, gli angeli mi salvarono; la mia anima fu salva perché, nonostante tutto quello che avevo fatto, tutti i crimini commessi e tutte le aberrazioni compiute, io avevo provato.

E oggi sono qui,

io e i miei fratelli abitiamo i corpi mortali di uomini eterni

e ci stiamo stretti

e ogni giorno ci dimeniamo e tormentiamo il nostro ospite perché vorremmo di

più e lo spingiamo a non accontentarsi e a non saziarsi.

Siamo la voce che ti fa chiedere “ancora e ancora”,

che ti tiene scomodo anche quando agli occhi degli altri hai tutto,

che ti affama e ti asseta di cibo e vino che non sono a casa tua.

Siamo la bramosia furiosa che vuole farti cambiare il mondo perché questo in cui stai è troppo piccolo e non ti sazia.

Siamo la legittimazione della ricerca, la componente salvifica che ti confonderà, ti peggiorerà ma ti garantirà che la tua vita non è stata né vana né sprecata perché hai provato.

Io sono Faust, vivo dentro te e non mi sazio.

Perché la sposa di Barbablù si è salvata

Quando la giovane sposa si avvicinò all'ultima porta tenendo stretta tra le dita, separata dal grande mazzo, la più piccola delle chiavi, sentì come una specie di paura.

Con lei le sorelle più grandi, il sangue del suo sangue, le più sagge, le più esperte, quelle che avevano visto di più della vita, la incoraggiavano ad usare quella chiave e lei si fidò.

COVID-19 - cronologia di una pandemia

Mentre ci apprestiamo a vivere la fase 2, proviamo a riprendere le fila di questi due mesi scarsi di quarantena proponendo un diario cronologico di questo periodo senza precedenti.

La noia

Benedetto sia quel sentimento che ci prende quando davvero non sappiamo cosa fare,

quel sentimento che piano piano perdiamo con l'età perché, più cresciamo, meno tempo, ci pare, ci resta per annoiarci.

Più cresciamo, più ci pare che il mondo abbia sempre qualcosa da esigere da noi, qualcosa che, se non la portiamo a termine, potrebbe mettere a repentaglio l'intera esistenza cosmica.

Benedetta sia la noia quando ci lascia distanti da tutto quello che normalmente facciamo e ci fa dire "non c'è nulla da fare".

Accogliamo la noia e amiamola perché essa è Benedetta.

Quando la grazia della noia ci tocca, non cerchiamo alternative o distrazioni,

non cerchiamo riparo in passatempo che portano via i nostri pensieri,

non apriamo una finestra sulle vite degli altri ma, piuttosto, apriamola sulla nostra.

Benedetta sia la noia che ci presenta la nostra vita, che ci dà la possibilità di restare soli con noi stessi, lì dove siamo

e di conoscerci, socializzare con noi, cosa che non facciamo spesso.

Amiamo la noia che ci lascia soli con noi stessi, lì, nel vuoto, dove il peggiore dei rischi che possiamo correre è lo stupore di incontrarci e riconoscerci.

Il percorso iniziatico del sanscrito

Mi piaceva studiare il sanscrito perché per i filosofi indiani non si poteva essere filosofi senza prima essere grammatici.

Prima di avviare le speculazioni più raffinate, l'allievo che voleva iniziare questa avventura doveva conoscere gli strumenti.

Lo strumento del pensiero è la grammatica.

La grammatica è il codice che usiamo per avviare il pensiero e articolarlo.

Ci sono voluti millenni perché l'illuminato occidente intuisse che esiste un collegamento tra il modo di costruire un periodo sintattico e pensare.

Loro lo sapevano.

L'allievo

prima imparava lo strumento

poi lo applicava nel ragionamento

poi ancora faceva silenzio

infine parlava

A quel punto il maestro lo rimproverava perché non avevano capito nulla

e l'allievo ricominciavo da capo.

Così avanti all'infinito.

La grammatica amici cari

la grammatica.

E prima di chiederci perché una persona ragiona in un certo modo, osserviamo come parla e scrive.

Articoli simili

Il valore dell'amicizia

L'amicizia è immensa ma non ha spazio.

Accoglie chiunque bussi e chiude porte con cortesia.

L'amicizia è un sentimento divino applicato a chi è anche troppo umano.

Perdona all'infinito

ma solo chi ammette la sincerità.

L'amicizia non vuole bugie

ma le perdona per amore della debolezza.

L'amicizia è così accessibile a chi si presenta nudo

e inespugnabile per chi indossa veli.

Benedette quelle mattine che ci riportano agli amici.

Benedette le ore a parlare di sé perché al mondo non esiste nessun altro.

Benedetto lo spazio sacro dell'abbraccio in cui si pensa solo a chi c'è dentro.

Benedetta l'amicizia che ha spazio, tempo e affetto infinito.

Beato chi ha un amico perché il mondo sarà sempre bellissimo.

La bellezza delle cose impreviste

Della mia vita, del mio lavoro, dei miei affetti amo soprattutto le cose impreviste

Luigi Pirandello diceva che l'umorismo è la percezione del sentimento del contrario

e a me, il fatto che le cose vadano al contrario di quello che mi aspetto, fa ridere.

La mia vita è tenuta insieme da un curioso senso del divertimento.

Mi piace svegliarmi al mattino e pensare: “chissà cosa accadrà?”,

mi piace trovarmi di fronte a situazioni che sembrano disperate e pensare: “chissà come risolverò questa cosa questa volta?”,

mi piace la risata isterica del “non può accadere veramente”.

E poi agire.

È lì che mi sento viva.

A me, della mia vita perfettamente pianificata (sì perché alla fine io pianifico tutto), piacciono gli imprevisti e le azioni o le non azioni che ne conseguono.

Quando organizzo qualcosa mi piace avere tutto sotto controllo: pianificare tutto minuto per minuto, visualizzare, vivere tutto nei particolari mille volte nella mia mente.

Con l'esperienza ho imparato a fare un piano principale e a tenere sotto controllo una serie sempre crescente di possibili imprevisti, inclusi degli spazi vuoti di osservazione e del “lasciar accadere”

e, nonostante questo, mi stupisco ancora...

che magnificenza la vita...

Ciò che ci accade è simile a una partita a tennis:

sappiamo che ci sono buone possibilità che arriverà la palla nel nostro campo e conosciamo il gesto tecnico per respingerla ma non sappiamo come, dove, quando, con che intensità arriverà, se pioverà, se farà caldo...

si sa che si giocherà la partita e ci si prepara a tutto.

In quello che faccio, mi piace il fatto che molte cose che per altri sono ancora sconvolgenti, per me fanno già parte del piano senza essere discriminanti.

Credo si chiami studio ed esperienza.

E poi, per sopravvivere a tutto questo, ho una gran fiducia.

Ho fiducia innanzitutto in me, a volte rasento il delirio di onnipotenza (ma lo

affronto con ironia),

ho fiducia nelle persone che mi stanno accanto, nei professionisti che incontro e, soprattutto, ho fiducia nelle scelte delle persone che si allontanano.

E poi sono fortunata.

Sono fortunata perché non ricordo persone sgradevoli sulla mia strada, non ricordo persone che non hanno contribuito al mio miglioramento.

Sono fortunata perché sono molto selettiva, soprattutto nella memoria.

Sono fortunata perché, in linea generale, non ho paura.

Dedicato a chi ama ridere e sa che, come diceva Italo Svevo, “per ogni veleno esistono i disveleni”

Le persone speciali

Le persone speciali le riconosci perché si sviluppano tutte in edizione illimitata.

Hanno illimitato amore, illimitata forza, illimitata memoria e illimitata misericordia.

Illimitata pazienza, illimitato carisma, illimitata gentilezza e illimitata fede.

Le persone speciali hanno illimitati abbracci, illimitate carezze e illimitati **baci**,

Illimitato tempo, illimitato spazio, illimitati cieli e illimitato ossigeno.

Illimitati hanno cibo e acqua alle loro tavole, spazio sotto gli ombrelli e letti sotto il loro tetto.

Le persone speciali sono tutte in edizione illimitata

Tutti gli altri, sono limitati.

La Generosità Circola: la cordata di solidarietà degli imprenditori italiani contro COVID-19

La cordata della solidarietà delle aziende italiane a favore di chi combatte contro il COVID-19

Lista dei contagiati per proteggere il paese

Lista dei contagiati: la richiesta al capo del governo di due avvocati siciliani.

“oggetto: riflessioni tecniche sulla necessità di una banca dati COVID-19, di ampio accesso”

così si intitola una lettera inviata da due avvocati Siciliani al Presidente del

Consiglio Giuseppe Conte.



Loro sono **Andrea Caristi** e **Francesco Savasta** e da avvocati dei cittadini cercano un dialogo con l'avvocato degli italiani.

La richiesta ha a che fare con la creazione di una banca dati che riporti l'elenco aggiornato dei positivi al virus.

“una banca dati COVID-19, nella quale possa essere accessibile, con le dovute cautele, l'elenco dei soggetti contagiati o potenzialmente contagiati, articolato secondo le ASL di competenza, su tutto il territorio nazionale”.

Le cause

I due avvocati si fanno portavoce di una esigenza popolare: la percezione del pericolo indotto da positivi sprovveduti che infrangono i dettami ministeriali rischiando così di espandere il contagio con la complicità involontaria di chi, inconsapevolmente, interagisce con essi.

Il periodo del contagio è una emergenza reale e dare a tutti la possibilità di essere coscienti del contesto in cui ci si muove, è un gesto civile volto al benessere comune.

Si legge infatti nella lettera

*“Immaginiamo che un soggetto possa avere avuto contatti con una persona affetta dal COVID-19, che ella si sia ammalata, ma abbia omesso di informare (anche per mera dimenticanza) tutti coloro che abbiano avuto con lui contatti diretti, e nessuno del personale medico o paramedico lo abbia fatto, nell’ambito delle indagini susseguenti. Tutte le relazioni interumane, come noto, sono fonte di potenziale contagio. **Essere ignari rende la cosa di una certa gravità**”.*

Essere ignari rende la cosa di una certa gravità.

Ovviamente molte persone riconosciute positive, spinte da giusta civiltà, si sono preoccupate di informare i conoscenti in modo da spingerli naturalmente verso maggiore attenzione.

Antefatto.

Alcune di esse, però, per dimenticanza o malafede non lo hanno fatto.

A questo proposito viene preso ad esempio il noto caso avvenuto presso il comune di Santa Marinella (ROMA) ove un soggetto positivo e in quarantena ha informato del contagio dopo più di 10 giorni un amico che aveva incontrato e sicuramente contagiato,.

“Il soggetto positivo e in quarantena ha diffuso per caso l’informazione all’altro (di essere positivo al coronavirus) soltanto nella tarda serata dell’8 marzo u.s., durante una telefonata di cortesia, fatta per altri motivi. Alla domanda: da quanto lo sapevi? Egli ha risposto: dal 26 febbraio u.s., appena 4 giorni dopo l’incontro, ma 16 dal dies a quo”.

Ciò vuol dire che l’amico avrà sua volta rischiato di contagiare decine di persone incontrate durante quel periodo.

Se l’amico avesse potuto avere accesso a una lista dei contagiati, avrebbe potuto verificare tempestivamente a sua volta il proprio stato di salute.

Estremi giuridici

La decisione è molto delicata e richiede una riflessione attenta.

Si potrebbe dire, leggendo la lettera, che la creazione di una lista pubblica di contagiati non potrebbe essere accettabile per via della legge sulla privacy.

L'avvocato Caristi, esperto dell'argomento, assieme al collega Savasta sottolineano come L'art. 9, lettera I), del Regolamento UE 679/16 consenta che i dati personali dei cittadini vengano trattati e comunicati in caso di "motivi di interesse pubblico nel settore della sanità pubblica quali la protezione da gravi minacce per la salute".

L'intento di questa proposta, si legge nella lettera, è

"Contribuire al contenimento del contagio, in qualunque modo o forma".

Conclusione

La lettera di conclude con la dichiarazione di vantaggio dell'operazione

"La banca dati-COVID 19, a nostro giudizio, solleciterebbe già di per sé, comportamenti virtuosi andando nella direzione di un rafforzamento delle responsabilità personali e approdando, in definitiva, alla vie auspiccate dall'O.M.S.: estensione dei monitoraggi e prevenzione generale.

In questo senso, essa potrebbe inoltre costituire un valido ausilio a livello territoriale per monitorare il mancato rispetto dei divieti imposti alle persone sospette o malate in quarantena nonché, in ultimo, per monitorare i soggetti guariti, per via del potenziale riaffacciarsi del virus (ove lo stato della tecnica non escluda con certezza la recidiva)".

Pro e contro

Purtroppo l'istituzione di una lista di questo genere ha tanti **pro** quanti **contro**:

Se da un punto di vista giuridico non fa una piega, dal punto di vista sociologico

potrebbe riservare dei problemi.

Volendo fare una prima lista di pro e contro vengono fuori le seguenti idee

pro:

- chi ha contratto il virus non dovrà preoccuparsi di avvisare tutte le persone con cui è entrato in contatto.
- Con l'esistenza della lista nessuno potrà seguire comportamenti irresponsabili.
- Sapere esattamente chi ha il virus e chi no, stronca le dicerie da pianerottolo.
- Controllo di eventuali recidivi.
- Ausilio nel monitoraggio dei divieti.

Contro:

- una lista del genere potrebbe generare una sorta di **odio sociale** all'interno della comunità generando oltre alle consigliate e doverose cautele della quarantena una ulteriore ostilità che peggiorerebbe la vita della comunità.
- Un ulteriore sforzo burocratico su un sistema già saturo: l'elenco dei contagiati, dovrebbe essere costantemente aggiornato inserendo i nuovi contagiati e togliendo i guariti o i deceduti
- Il panico nella gestione di eventuali errori.
- Rischio di una moderna caccia all'untore.
- Precedente che distruggerebbe irrimediabilmente la già debole garanzia di privacy.

E chi legge è pro o contro e perché?



✶ Chiara Sparacio
Cronista Redazione Sicilia Betapress